Ultime battute del Festival

Pieno successo dei film italiani a Karlovy Vary

Presentati « Giorno per giorno disperatamente » e « Accattone » Nina Krusciova assiste al film di Pier Paolo Pasolini - Oggi, ultima giornata di competizione, verrà presentato « Allarmi siam fascisti! » - Shirley Mac Laine assediata dai fotoreporter

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY, 22

E' toccato ai film italiani di contrassegnare le penultime battute del Festival cinematografico internazionale: ieri sera, il foltissimo pubblico del «Cinema d'Estate» all'aperto ha applaudito «Giorno per giorno, disperatamente» di Alfredo Giannetti; assisteranno alla proiezione il regista e gli attori Franca Bettoja, Isa Crescenzi e Nino Castelnuovo, che in precedenza avevano tenuto un'affollata conferenza stampa. Questo pomeriggio, nel Cinema del Festival gremito di spettatori, (tra gli altri vi si notavano la moglie di Krusciov, Nina Petrovna, la consorte di Brezniev presidente del Soviet Supremo e la delegazione sovietica al completo) un cordialissimo successo ha ottenuto Accattone di Pier Paolo Pasolini. L'autore, il cui arrivo qui era atteso per stamani, non ha potuto purtroppo lasciare Roma, in seguito ad una incresciosa serie di ritardi burocratici. E' stato dunque il produttore, Alfredo Bini a presentare Accattone ricordando la battaglia contro la censura cui esso ha dato spunto, e raccogliendo poi, anche per conto di Pasolini, battimani e congratulazioni.

Domani, ultima giornata di competizione, sarà dato Allarmi, siam fascisti! il lungometraggio documentario, che è stato invitato, come è noto, al Festival, ma la cui copia, malauguratamente, sembra essere giunta qui soltanto ieri. Diversi paesi socialisti, d'altra parte, hanno già iniziato trattative per l'acquisto di questo film.

Oltre all'Italia, si sono esibite sullo schermo di Karlovy Vary, in questi giorni, Germania Democratica, India e Svezia. Il film tedesco I figli del re *(che prende il titolo dai versi di una canzoncina infantile) narra le vicende di un giovane comunista, Michael e della sua ragazza, Magdalena, dagli albori del nazismo al periodo conclusivo della seconda guerra mondiale. Incarcerato in un "lager" per dieci anni, e inviato poi sul fronte russo con un battaglione di disciplina, Michael diserta, conducendo dalla parte dei sovietici, tutti i suoi compagni: tra questi, si trova anche un vecchio amico che, seguendo una ben diversa esperienza, ha dato la sua adesione al partito hitleriano ed è stato membro delle S.A. La stessa Magdalena, intanto, attraverso fortunose vicissitudini è giunta in URSS, e dovrebbe incontrarsi con Michael, prima di partire per una missione oltre le linee. Ma il loro ricongiungimento è rimandato, dopo tanto tempo, ancora una volta: l'aereo di Michael atterra, mentre quello di Magdalena prende il volo.*

Le tessiture eccessivamente romanzesche, sovente lacunose, e il peso di un bagaglio espressivo assai antiquato, non tolgono al film, diretto da Frak Beyer, l'interesse che gli deriva dall'onestà dell'argomentazione e dalla chiarezza dell'impegno antifascista: chiarezza che è sempre mancata nelle opere cinematografiche dedicate da Bonn ad analoghi temi.

Un vero e proprio romanzo d'appendice è il film indiano Gunga e Jumna, *di Nitin Bose, imperniato sulle figure di due fratelli, uno dei quali diventa bandito per amore di giustizia, e l'altro poliziotto, prima per necessità, poi per vocazione. Al termine di una infinita serie di traversie, Gunga (il violento e generoso bandito) morirà per mano di Jumna (il leale e disciplinato poliziotto), che tuttavia lo piangerà con amare lacrime.*

Condito di molto banale folklore, sottolineato grossolanamente nelle situazioni e nei caratteri, Gunga e Jumna, *nonostante i numerosi premi ricevuti in patria, non rende un buon servigio alla cinematografia dell'India, che si era fatta conoscere attraverso opere di ben altra concretezza realistica.*

Anche dalla Svezia era lecito aspettarsi qualcosa di meglio che il Ragazzo sull'albero: *in questo film campeggia uno strambo adolescente, il quale, dopo avere esercitato la caccia di frodo insieme con due coetanei, abbandona anche costoro per vivere da solo in mezzo alla natura e, preferibilmente, tra i rami degli alberi. Né le seriose cure lo sottopongono i suoi ex amici, per riavere da lui il fucile che egli ha loro trafugato, né il pietoso affetto della sorella riescono a sottrarre il ragazzo alla sua manifesta tendenza. Ma quando un anziano signore gli dice, con assoluta sicumera, che la libertà non esiste né sulla terra né sulle piante, il poveretto si uccide, precipitando di ramo in ramo al suolo.*

Non capiamo se il regista Arne Sucksdorff abbia letto il Barone rampante del nostro Calvino; ma sappiamo che egli è uno specialista di documentari sugli animali. Ciò forse spiega perché, nel Ragazzo sull'albero, *siano le bestie, e non gli uomini, ad avere il comportamento più plausibile, motivato e razionale.*

La cronaca ha registrato oggi l'arrivo dell'attrice americana Shirley Mac Laine assediata immediatamente dai fotoreporters, dai telecronisti e dai cacciatori di autografi. Un altro popolare rappresentante del cinema d'oltreoceano, Frank Capra, è a Karlovy Vary già dai primi giorni del Festival.

Aggeo Savioli

le prime

Teatro

«Aspettiamo cinque anni» di Garcia Lorca

L'Aquilone, la compagnia stabile dei piccoli attori che si pone compiti di scuola di teatro, ha messo sulle scene del Teatro Valle un'opera di Federico Garcia Lorca: *Aspettiamo cinque anni*. Il dramma viene rappresentato per la prima volta in Italia. Fu scritto dal poeta nel 1931 e definito «leggenda del tempo». In un clima surreale esso svolge il tragico motivo del tempo che tutto logora, tutto consuma persino la forza vitale dell'amore. A questo il protagonista *(il giovane)* tenta di sorreggere la propria esistenza come ad unico fondamentale valore. Ma è solo un sogno che non trova reale attuazione così come i pensieri di Amleto rimarranno pensieri, senza realizzarsi in azioni. In punto di morte *il giovane* considera tragicamente il tempo trascorso senza l'amore sognato e guarda desolatamente la realtà della propria esistenza.

La traduzione scenica di un tale dramma è cosa ardua. Il regista M. T. Magno con la collaborazione di Elena Ummarino per la parte coreografica, hanno affrontato l'impresa con coraggio e passione offrendo felici momenti scenici, pur fra non poche acerbità. Impegno appassionato hanno pur dimostrato i numerosi giovani attori fra cui ricordiamo Guglielmo Ferraioli, Carla Torti che si sono messi particolarmente in luce. Un foltissimo pubblico, ha applaudito con calore la rappresentazione.

vice

Cinema

La pattuglia dei sette

La pattuglia dei sette è un film inglese (in bianco e nero) diretto da Leslie Norman. Racconta la tragica avventura di una pattuglia inglese inviata in esplorazione in una zona della giungla ove opera una formazione giapponese.

La pattuglia cattura un soldato nipponico: questi viene beffeggiato e sottoposto al più umiliante trattamento. Uno dei soldati, che fino a quel momento il film presentava come un maligno, rissoso, pieno di boria, rivela invece tutta la sua calda umanità, proteggendo come può il prigioniero ed ingaggiando una selvaggia quanto vana lotta contro il comandante della pattuglia che vuole sopprimerlo.

Il giapponese muore, infatti. Ma la pattuglia inglese cade a sua volta nelle mani di un reparto nemico: due soli soldati inglesi si salvano e toccherà a loro subire gli umilianti trattamenti dei nemici.

Il film ha zone noiose nella prima parte, ma si riscatta, diventa avvincente ed umano nella fase finale.

Richard Todd, Laurence Harvey e Ricard Harris sono gli interpreti principali del film.

Io confesso

Si tratta di un vecchio film di Alfred Hitchok che parecchi anni fa ebbe un notevole successo e che è stato «ripescato» da qualche magazzino, in piena stagione estiva, per ragioni di cassetta. La circostanza esime quindi dall'obbligo di dovercene occupare diffusamente.

Com'è noto Hitchok ha più volte dichiarato di voler ignorare per principio la realtà e le idee del mondo che lo circonda, ma di avere il solo fine di divertire il pubblico. I patiti di questo tipo di cinema che non avessero ancora visto «Io confesso» - che ne avessero dimenticato la trama non saranno delusi da questa riesumazione: il «meccanismo» è perfetto e gli interpreti, tra cui spiccano Montgomery Clift e Anne Baxter, sono molto bravi.

Anche i gangsters muoiono

Anche i gangsters muoiono racconta la lotta che si svolge in una grande città americana tra la polizia ed il sindacato del crimine. La metropoli, si può dire, è in mano ai banditi, che trovano persino funzionari compiacenti; fra i poliziotti. Da questi salta fuori però il poliziotto onesto e capace che prende in pugno la situazione ed i gangsters vengono inesorabilmente colpiti.

Un film pieno di spari, di prodezze da investigator, ma troppo freddo da smorzare ogni interesse. E' diretto da Joseph M. Newman ed interpretato da Jack Warden, Robert Douglas e Vera Miles.

vice

Spoleto

Musica e danza fanno i capricci

(ci rimettono i giornalisti)

SPOLETO — La ballerina Carla Fracci in un momento di riposo, durante una prova

Dal nostro inviato

SPOLETO, 22

Persiste un atavico dissidio tra la danza e la musica. Scontrose, ciascuna se ne va per i fatti suoi, e quando lo spettacolo è alle porte, e come non si conoscessero. Insomma, stasera avrà luogo lo spettacolo di balletto, ma non potremo dire niente prima che l'ultimo passo e l'ultima battuta siano stati compiuti. Cioè, niente prova generale. La novità ci era sembrata un capriccio del Festival. Ecco qui, pensavamo, il Festival ha compiuto cinque anni, ma ricomincia con le bizze del primo anno: niente prove, niente giornalisti, vietato l'accesso ai non addetti al lavoro. Invece, la questione è un'altra. Arrivati alla prova generale ci si è accorti che ballerini e orchestra non vanno d'accordo. Questa è la verità. Sono gli inconvenienti d'uno spettacolo eterogeneo e forse anche del testardo gioco all'uovo e alla gallina in corso tra la danza e la musica: cioè chi è nato prima, chi è più importante, e via di seguito. Nella contesa la gallina perde le penne, l'uovo diventa una frittata. Le cose si aggiusteranno, ma sarà troppo tardi per dire come è andata con le coreografie di Beppe Menegatti *(Per una infanta defunta*, musica di Ravel e *Teatrino di Cristobal*, da Garcia Lorca, musica di Turina); di Milorad Miskovitch *(Il giudizio di Paride*, musica di Spontini); di Christian Ubaldi *(Evasione*, musica di Franck Martin) e di Talley Beatty *(Viene e va la bellezza, caldamente)* cui è affidata quest'anno la presenza della danza americana.

Così, abbiamo rifatto un giro per le sculture. Sono più belle di notte, con la luna, che di mattina, con il sole. In ogni caso si scopre che la scultura vive e respira meglio all'aria aperta che nel museo. Il *Cardinale* di Manzù, ad esempio, non troverà mai, come del resto la famosa *Figura giacente* di Moore, un luogo più adatto che gli angoli della piazza del Duomo, qui a Spoleto.

A mezzogiorno, si sono inaugurati, nel Teatro Melisso, i *Concerti dell'aperitivo* un'iniziativa fortunata, accresciuta anche dal fatto che una pianista ascoltata qui, negli anni scorsi, ha poi vinto a Mosca, adesso, nel mese di maggio, il secondo premio del Concorso Ciaikowski, cioè Susan Star.

Questi concerti di mezzogiorno sono una gran trovata. Li dirige e li presenta Charles Wadsworth, pianista e musicista assennato, pur nell'apparente disordine, ma brillante e malizioso. Viene alla ribalta, intesse dialoghi con il pubblico, prende un sacco di papere, presenta il pezzo che si esegue, chiama poi gli esecutori, e suona con essi. Ottiene il massimo dei risultati. Il concerto (solo per finta e alla buona) è, in realtà, sempre impostato su musiche importanti e su interpreti di talento, per quanto giovani. Il biglietto costa trecento lire, ed è poco per ascoltare la sullodata Susan Star, che ha offerto una formidabile interpretazione della *Sonata n. 7* di Prokofiev, composizioni di Pergolesi, taluni bellissimi duetti (peraltro sconosciuti) di Schumann, cantati dal mezzosoprano S. Verrett-Carter (sarà prossimamente Carmen), dal soprano G. Walters (una meraviglia di voce) e dal tenore G. Shirley. Ma non tanto importa sottolineare la bravura degli interpreti, quanto la cordialità e la civiltà che promanano da siffatti concerti, il nuovo modo di ascolto che si stabilisce nel pubblico, il quale sa come suonasse e cantasse all'unisono con gli esecutori. Un far musica spieco, che vale di più di una lunga stagione concertistica, ufficiale e burocratica. E non si tratta d'un clima elettorale, ma di manifestazioni schette delle quali si è avvantaggiato, oggi, persino Wedern con i suoi cinque pezzi per quartetto d'archi, op. 5, splendidi e splendidamente eseguiti dal *Quartetto Lenox*. Un buon segno per adeguare anche le manifestazioni musicali ad una contemporaneità finora riservata, chissà perché — soltanto al cinema che arti figurative e al teatro.

Stasera, dopo la «prima» dei balletti, avrà luogo, a mezzanotte, anche quella dello spettacolo di arti unite americane. Il festival entra nel pieno delle attività ma di tutto, augurando un buon successo delle loro rivendicazioni, daremo notizie lunedì.

Erasmo Valente

Incidente al «Cantagiro»

Il «supermolleggiato» Celentano si è rotto

Il cantante assediato dai «fans» sembra si sia slogato o rotto una gamba

PERUGIA — Celentano sul letto con il piede ingessato

Dal nostro inviato

PERUGIA, 22

La città dei «Baci» non ha potuto salutare questa sera la maglia rosa del Cantagiro Adriano Celentano. Stamane, in piazza del Campo a Siena, prima della partenza, una folla di ammiratori di tutta Italia fra i 15 e i 60 anni lo ha travolto, calpestando e. Due degli organizzatori, Busso e Radaelli, sono corsi in suo aiuto: quando sono riusciti a rimetterlo in piedi, Adriano lamentava un forte dolore alla caviglia sinistra. Un medico lo ha subito visitato senza emettere una prognosi precisa, ma applicandogli il gesso.

Così Celentano non ha potuto cantare a Perugia ed è partito per Milano delegando Ricky Gianco un giovane del suo «clan» che ricorda molto lo stile del leader a cantare in vece sua le canzoni «Stai lontana da me».

Forse Celentano lascerà definitivamente il Giro. Ma i suoi amici e qualcuno dei suoi avversari (Nunzio Gallo e Little Tony per esempio), lo hanno invitato a restare. Celentano, è vero, salta e si muove come un tarantato ma il suo successo non sta solo in questo: ne è prova il secondo posto a Canzonissima con «Cantate per me», una canzone di taglio melodico. Egli ritengono i suoi amici, potrebbe quindi cantare le sue canzoni anche con il piede ingessato. Ma Adriano, che ormai non tiene più molto al successo come cantante, ha strizzato l'occhio al cinema. Mosca lo aspettava per «Fabiola», ma brava gente ha subito una specie di shock e non gli interessa di vincere o di perdere il Cantagiro.

Ce ne chiedevamo quali avvenimenti sono addebitabili ai fans, invadenti, tifosi e quindi allo stesso atteggiamento di questi difficili milionari che foggiano macchine lussuose e dai colori smaglianti. Il fatto è che Celentano gode di una popolarità incredibile. Le ragazze, schierate ai bordi delle strade appena vedono la sua Jaguar si buttano in mezzo alla strada, si prendono a bracciate e bloccano il «supermolleggiato» (ma ora una delle molle è rotta) strappandogli la camicia e devastando la sua auto. Stamane, in Piazza del Campo, è accaduto proprio così. Ma più che la maglia rosa di questo turbolento e famoso Cantagiro avevano vinto anche ieri sera e ieri l'altro Claudio Villa, sostenendo il solito uragano di applausi.

Se Celentano non fosse rimasto vittima dell'incidente, non sarebbe stato difficile pronosticare la sua vittoria finale. Ora la battaglia è di nuovo aperta e quelli che lo accusano di non cantare e di essere solo un clown, sorridono sotto i baffi.

I cantanti del *Cantagiro* sono, questa volta, in una situazione particolare. Hanno scelto la loro canzone la cantano come vogliono e se perdono non possono accusare nessuno. Sono amici, ma quando si battono ognuno ce la mette tutta.

La tappa di Siena è stata vinta da Miranda Martino che ha battuto Joe Sentieri, un po' in ribasso, ma per la serata il *Cantagiro* sta recuperando la stanchezza di tappe troppo lunghe e troppo calde. A Siena tutti erano un po' al di sotto delle loro possibilità, specie Villa e Tajoli. E il *Cantagiro* sta inoltre per perdere il carattere di una manifestazione popolare, dove è solo il pubblico a decidere. Qualche cantante si è organizzato, ha suggerito alleanze e, seppure gli accordi non riescono a modificare gli orientamenti del pubblico, certo in qualche caso determinano risultati a sorpresa.

L'ordine di arrivo a Siena è stato questo: Miranda Martino, Teddy Reno, Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, Adriano Celentano e poi gli altri.

La classifica alla vigilia dell'incontro di Perugia, era la seguente: 1) Celentano (punti 12) — 2) Tajoli (10) — 3) Teddy Reno (10) — 4) Torrielli (8) — 5) Gallo (6) — 6) Martino (6) poi gli altri.

Non è mutata molto la classifica della serie B, dove la coccarda rossa è sempre in possesso di Domenica Moretti, che ha battuto il suo avversario più pericoloso, Don Backy, un altro del «clan» di Celentano. Miriam Del Mare ha dato un altro dispiacere a Jo Garso. Una bella popolarità, l'altra è sconosciuta, pareggia per Miriam è stato più facile del previsto.

Interessante anche l'avventura di Silvio Berlin, un ragazzo di Genova, pieno apparentemente dalla voce aggraziata, di una musicalità piacevole. Canta «Non c'è più niente» di Mariano Marini, una canzone che è tra le migliori del Cantagiro. Del resto, non è l'unico caso tra il gruppo B. Le canzoni migliori si trovano proprio tra le nuove leve. E' un buon auspicio. Domani Perugia-Rieti e domenica Rieti-Roma. Al Brancaccio ci sarà da ridere.

Leoncarlo Settimelli

L'ANAC contro il progetto governativo sul cinema

Il Consiglio direttivo dell'ANAC, riunitosi per esaminare il progetto governativo per la regolamentazione della attività cinematografica, ha rilevato che esso è stato elaborato senza la partecipazione di tutte le categorie interessate.

Affermato poi che il progetto governativo in discussione alla Camera peggiora notevolmente il sistema in vigore e tenta di rafforzare il controllo burocratico che gli autori hanno sempre denunciato, il comunicato conclude chiedendo «a parlamentari di respingere il nuovo progetto governativo e invita il governo a volere costituire una commissione di studio, in cui siano rappresentate paritetica-mente tutte le categorie cinematografiche per l'esame e la elaborazione di una legge che soddisfi pienamente le legittime esigenze del cinema».

Il consiglio direttivo della ANAC ha inoltre protestato per il «fermo» del film francese «Jule et Jim».

TV controcanale

Il padrone della guerra

«Pensa che non ho preso neppure un pidocchio»; «non piangere, io qui in Russia sto facendomi una bella vacanza gratis, che chissà quanti sarebbero felici di fare...»; queste sono le ultime righe che uno dei quattrocentomila dell'Armir scrisse alla madre, a mamma Bergonzi, una vecchia stanca, dallo sguardo tristissimo che sembra voler dare vita alle fotografie dei tre figli che le sono morti in guerra; «Questo a novembre compie quarantatre anni, questo quaranta, e questo è il più giovane, ne compirà trentacinque...»; a mamma Bergonzi, oramai, non importa più la realtà assurda di quelle morti, e quei figli che la follia della dittatura fascista le ha portato via continuano a vivere in lei.

Blasetti ieri sera, nella seconda puntata di La lunga strada del ritorno, *ha puntato l'obiettivo principalmente sul periodo di prigionia dei nostri soldati disseminati lungo l'interminabile fronte, dalla Russia al deserto libico.*

Anche questa volta Blasetti ha preferito lasciare alla voce stessa dei protagonisti il compito di ripercorrere il lungo cammino del ritorno verso casa, nel tango e nella neve della steppa, sulle abbuacinanti sabbie del deserto: il risultato è indubbiamente più efficace delle pur impressionanti immagini di repertorio, del sibilo delle «katiusce», dei combattimenti aerei, dell'insistente pioggia di bombe su strade, città, convogli. Rigoni Stern ha evocato il celebre episodio del suo ingresso in un'isba, affamato, durante una breve tregua, e dell'incontro con dei soldati sovietici con i quali mangiò, tornando poi nelle linee e riprendendo a combattere. Un altro reduce a commento di tutte le sue esperienze ha riferito quanto gli disse il figlio quattrenne quando vide le sue ferite: «Il padrone della guerra, quando ti sei fatto male, avrà subito fatto fermare tutto, no?».

Il desiderio di Blasetti di non fare né cronaca né storia, ma di raccogliere solo delle testimonianze, ha portato sul video anche alcuni personaggi che non nasconderano inequivocabili nostalgie: «Perché si ricorda solo il secondo periodo della campagna di Russia, quello della ritirata dell'Armir, e non il primo, quello dell'avanzata, del fulgido esempio di valore che seppero dare le nostre armate?», si è chiesto un non meglio identificato «comandante dell'80°»; Blasetti ha risposto con le immagini. Gatto con l'accorato commento: se si vuole parlare di quel periodo, che preludeva alla catastrofe, non si deve parlare di eroismo dei ragazzi spediti lassù impreparati, male attrezzati, ma della criminalità di quanti vollero votare alla morte decine di migliaia di giovani.

La prossima settimana La lunga strada del ritorno *si concluderà con il riscatto, con il lungo epilogo della Resistenza, e non possiamo che augurarci che Blasetti sappia mantenere il tono misurato ma chiaro delle prime puntate affrontando un tema che ancora oggi troppi, e in modo interessato, si ostinano a considerare «difficile».*

alvarez

vedremo

Serata d'addio del Signore delle 21

Sul primo canale ultima puntata del *Signore delle 21*. Sarà una serata d'addio dunque. Ad essa interverranno i solisti, i cantanti, gli ospiti d'onore, attori ed attrici e musicisti che sono apparsi nelle diverse trasmissioni del *Signore delle 21*. Rivedremo Luis Armstrong, Maurice Chevalier, Sammy Davis, Pat Boone, Hal Hirt, Connie Francis, Rossano Brazzi, Alida Chelli, Lonnie Satin e Dezso Machelotti.

Il pontefice del twist

Sul secondo canale dopo *RT Rotocalco* televisivo una altra trasmissione di *Canzoni di mezza sera* trasmissione presentata, come è noto, da Giorgio Gaber. Ad essa partecipa Chubby Checker il cantante detto «il pontefice massimo del twist». E' Checker, infatti, che ha lanciato la nuova danza con la sua composizione *Let's twist again*. Canterà stasera una canzone dal titolo *Pony time*.

Come «cantautore» di turno si presenterà Pino Donaggio. Altri cantanti eseguiranno queste canzoni: l'unico una questione di tempo (Nicola Arigliano) *La vita è colorata* (Anita Sol) *Estate* (Helen Merrill), *Arabella* (Gian Costello).

L'orchestra diretta da Marcello De Martino eseguirà inoltre *Tea for two* e *I want to be happy*. Non mancherà uno *sketch* di Carlo Croccolo.

L'erosione

Sul primo canale per la serie *Vivere insieme* andrà in onda l'originale televisivo *L'erosione* di Angela Padellaro. Il problema che pone il lavoro della Padellaro è il decadimento che si verifica in alcune famiglie della autorità paterna. Vi recitano fra gli altri Giovanna Galletti e Maria Grazia Sughi.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus (prima parte); 10,30: Carteggi d'amore: Anna Bolena ed Enrico VIII; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Le canziamo oggi; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Trasmissione per gli infermi; 16,35: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 20,30: L'ammutinamento del Bounty; 21,30: Canzoni italiane; 22: L'altra faccia della medaglia: VI, Henry Ford; 22,25: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Nicola Arigliano; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Domani e domenica; 10,40: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi, che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La ragazza delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Il giornalino del jazz; 15,35: Pomeridiana, canzoni e jazz; 16,35: Fonorama; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: Atletica leggera Roma: Italia-Germania, maschile; 18,45: Conversazione religiosa; 18,55: I vostri preferiti; 19,30: 49° Tour de France; 20: Carlo Dapporto presenta «Cappello a cilindro»; 21,35: Musica nella sera; 22,20: Ultimo quarto.

TERZO

18,30: Caffè alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Alberto Brun, Tedeschi; 19,13: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Robert Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico diretto da A. Cluytens. G. Bizet: *Sinfonia n. 1 in do magg.*, Allegro vivo, Adagio, Allegro vivace e trio, Allegro vivace; M. Ravel: *Le valse*, poema coreografico; C. Debussy: *Iberia* da «Images», per orchestra. *Par les rues et par les chemins, Les parfums de la nuit, Le matin d'un jour de fête*.

primo canale

14,00 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Mondo d'oggi: «Dagli anfibi ai convertiplani»; b) Avventure in elicottero: «Una scuola per miss Johnson», telefilm; c) Gli animali e le stagioni
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,50 Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento scolastico per adulti
19,20 Tempo libero	
19,50 Il libro della natura	La vita delle foglie
20,00 Sette giorni in Parlamento	di Jader Jacobelli
20,20 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Il signore delle 21	con Ernesto Calindri
22,15 Vivere insieme	«L'erosione», originale televisivo di Angela Padellaro
23,25 Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30 Programma cinematografico	per la sola zona di Roma in occasione della «Mostra elettronica e nucleare»
21,10 RT - Rotocalco televisivo	di Enzo Biagi
22,10 Telegiornale	
22,35 Canzoni di mezzasera	

Helen Merrill canterà «Estate» in «Canzoni da mezza sera»